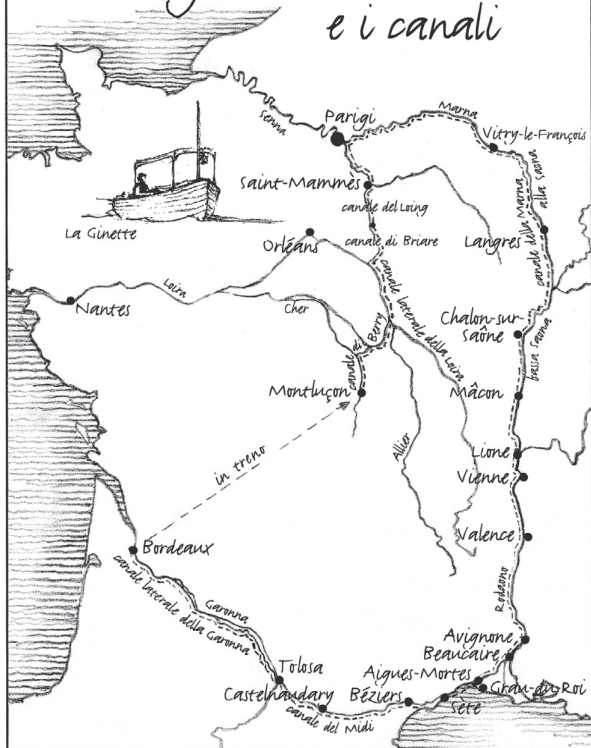


PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

812

# Lungo i fiumi e i canali



*Georges Simenon*

UNA FRANCIA  
SCONOSCIUTA  
O  
L'AVVENTURA  
TRA DUE SPONDE

TRADUZIONE DI MARIA LAURA VANORIO

CON UNA NOTA DI ENA MARCHI



ADELPHI EDIZIONI

*Une France inconnue ou L'aventure entre deux berges*  
*Marins pour rire, marins quand même*

© 1931 **Simenon.tm** 

All rights reserved

*Au fil de l'eau*

© 1932 **Simenon.tm** 

All rights reserved

*Long cours sur les rivières et les canaux*

© 1937 **Simenon.tm** 

All rights reserved

*La France souriante*

© 1977 **Simenon.tm** 

All rights reserved

Title « *Una Francia sconosciuta*  
*o L'avventura tra due sponde* »

© 2024 **Simenon.tm** 

All rights reserved

Translation of the work

© 2024 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

All rights reserved

GEORGES SIMENON and   <sup>®</sup>  
**Simenon.tm** 

All rights reserved



Disegno originale di Maria Picassó Piquer

ISBN 978-88-459-3931-0

Anno

Edizione

2027 2026 2025 2024

1 2 3 4 5 6 7

## INDICE

Una Francia sconosciuta o L'avventura tra due sponde	11
Marinai da strapazzo, ma pur sempre marinai	54
Seguendo la corrente	62
Navigazione di lungo corso su fiumi e canali	70
La Francia sorridente	97
Simenon corre sul fiume <i>di Ena Marchi</i>	107
<i>Album</i>	119
<i>Fonti degli articoli e crediti fotografici</i>	185

UNA FRANCIA SCONOSCIUTA  
O L'AVVENTURA TRA DUE SPONDE

UNA FRANCIA SCONOSCIUTA  
O L'AVVENTURA TRA DUE SPONDE  
(1931)

Il signore con i baffi chiari e le pupille ingrandite dalle lenti del pince-nez muoveva cauto la figura magrolina.

« Quindi basta tirare questa corda per far salire la vela?... ».

E Georges, il marinaio, appoggiato alla barra del timone, rispondeva docile, pacato, con un cenno della testa o una parola.

« Non capisco proprio come facciamo ad avanzare quando la vela è quasi parallela alla barca. A meno che... Aspetti!... Mettiamo caso... ».

Ci trovavamo sul piccolo cutter che solo due anni prima collegava l'isola di Aix con la punta di Fouras. E il signore con i baffi chiari non stava zitto un attimo.

« Mettiamo caso che un'onda più grossa delle altre... ».

E io ammiravo la calma di Georges, la faccia

impassibile sotto il basco. Poi mi rivolse un'occhiata. Vidi il passeggero tutto in ghingheri barcollare, appoggiarsi all'albero, arrivare al parapetto, sporgersi...

« È fatta! » sbuffò il marinaio. « Da questo momento in poi *se ne stanno zitti...* ».

Il vento che ci arrivava dal canale di Chassiron infatti faceva fare al cutter dei balzi regolari.

Conosco un altro signore, anche lui magrolino, pochi capelli, occhi miopi. Tutti i sabati a mezzogiorno prende il treno per Seine-Port e lì dismette il suo completo da impiegato elegante.

Poco dopo esce dalla camera con un paio di stivali o di zoccoli, una giacca rossa da marinaio di Concarneau, un berretto gallonato come quello di un ammiraglio, un cappello impermeabile e una cerata se il tempo è coperto. Scruta il cielo:

« Vento da nord-nord-est! Se rinforza, avremo un acquazzone... ».

Il nostro signore magrolino sale sulla sua barca (un barchino da pesca con un motore da tre cavalli). E l'avventura comincia! La barca scende lungo la Senna, vira, si ferma, riparte, mentre si sentono riecheggiare gli ordini.

« Pronti a virare! Ostacolo a sinistra! Un quarto a dritta! Avanti tutta... ». La sera alcuni di loro si riuniscono per prendere un aperitivo: dalla testa ai piedi, sono tutti vestiti da mari-



nai più dei pescatori di Terranova, tutti con gli zoccoli e tutti camminano ondeggiando come fossero vecchi lupi di mare.

«Lo scorso settembre, mentre imperversava una libeccia ed ero solo in mare... ».

E la Senna scorre pigra tra le sponde odorose. Ci ho tenuto a mettere questi due schizzi, non vere e proprie caricature, all'inizio di un articolo sulla navigazione. Riassumono infatti i due atteggiamenti, le due mentalità tra cui si divide il pubblico.

C'è innanzitutto e soprattutto quel genere di persone per cui l'acqua rappresenta i ponti, le battute di pesca della domenica, ai piedi di un salice, con un fazzoletto sistemato dietro il cappello di paglia a proteggere la nuca dal sole che picchia, e anche la spiaggia dove se ne stanno a oziare una settimana o un mese all'anno, e la spuma bianca del mare in cui si bagnano i piedi, e per finire il porticciolo dove contemplano i pescatori che fanno la cernita del pescato.

Tentate un esperimento. Chiedetegli a cosa servono le chiuse. Chiedetegli la definizione della parola canale. O perché sulla Senna ci sono rimorchiatori e invece nei canali non ce ne sono.

È pur vero che il signore con il berretto da ammiraglio non ne sa molto di più. C'è una Francia che non conoscono ed è una Francia

che forse è la più bella, la più varia e la più ricca.

«La Garonna nasce a... bagna...» gli hanno insegnato a scuola.

Il bambino che portano a spasso per mano attraverso le strade conosce tutte le marche delle automobili e parla di motori a otto cilindri in linea. Ma quando tutta la famiglia, in riva all'acqua, su un cartello affisso a un palo, non riesce a decifrare un segnale misterioso che indica la fine del diritto di sorpasso per i natanti, il papà dichiara senza scomporsi:

«È sicuramente un avviso per i pescherecci». Non si tratta solo di una Francia sconosciuta, è tutto un mondo sconosciuto, una vita sconosciuta.

Non resta che dirgli:

«Per poche migliaia di franchi, per il prezzo di una motocicletta, ad esempio, potete avere una barca che vi spalancherà le porte di quel mondo. Prendete la carta delle vie navigabili francesi. Dove volete andare? Nelle Ardenne? In Alsazia? Nel Centre? Nel Midi?».

«Ma quanto si paga per attraversare le chiuse?».

Perché tutti hanno visto in funzione quei mostri misteriosi e temibili, uomini correre su porte munite di manovelle, mentre dalle paratoie fuoriuscivano centinaia di tonnellate di acqua gorgogliante.

«Non si paga niente! Ah no, scusate! Ventidue franchi e cinquanta per l'intera crociera, lunga o breve che sia, per il giro completo della Francia o un giretto di due settimane nei canali bordati di abeti dell'altopiano di Langres».

Da tre anni circa vivo sull'acqua, giorno e notte, d'inverno come d'estate, acqua dolce e acqua salata, nel Nord e nel Midi, con la mia famiglia.

Eppure, per cercare di restituire l'atmosfera di quei viaggi che tutti possono fare, credo sia necessario raccontare la mia prima crociera, parlare della mia prima barca.

«Ho una barca!».

Queste parole mi riempivano il cuore di gioia e di orgoglio, una sera di marzo, a Maisons-Laffitte, quando avevo appena comprato una barchetta di quattro metri di lunghezza, un metro e sessanta di larghezza, cinquanta centimetri di profondità.

Usciva dai cantieri De Coninck e mi era costata sui cinquemila franchi.

Misi sullo specchio di poppa un motore rimovibile Johnson da tre cavalli. Feci fissare dei montanti che permettevano di assicurare sulla barchetta un tendalino a chiusura quasi ermetica.

Inventario del convoglio in ordine di marcia: innanzitutto la barchetta, con il suo bel moto-

re, la mia macchina da scrivere, qualche chilo di carta bianca e quattro passeggeri a bordo: mia moglie e io, Boule, la nostra cameriera, Olaf, un cane danese di ottanta centimetri di altezza al garrese, del peso di sessanta chili.

Dietro, attaccata a una cima, una piccola canoa con i materassi e tutti gli utensili, compresi una tenda da campeggio, un grammofo, vestiti, ecc.

Niente di lussuoso. Ma io sono ancora molto affezionato a quella barca, la *Ginette*, ed è con quell'equipaggiamento a buon mercato che avremmo fatto in Francia le nostre crociere più incantevoli.

Ecco i prezzi ai quali ci si può procurare di seconda mano la stessa attrezzatura:

Barca: 2000 franchi

Motore: 1500 franchi

Canoa: 800 franchi

Tendalino della barca: 1000 franchi

Tenda da campeggio: 500 franchi

Totale: 5800 franchi

Ed eccoci partiti una mattina diretti prima di tutto verso Parigi con la ferma volontà di seguire questo itinerario: Parigi, Épernay, Chaumont, Langres, Chalon-sur-Saône, Lione, Marsiglia, Sète, Carcassonne, Tolosa, Bordeaux, Montluçon, Orléans, Montargis, Parigi.

L'abbiamo fatto. Prima però l'ingegnere del

Genio Civile mi ha chiesto cosa sono un segmento di tenuta, una candela e un magnete di accensione.

Mi ha fatto descrivere due o tre cerchi nelle acque calme di Bougival. Dopodiché mi ha consegnato un documento azzurrino che mi consacrava « capitano-conducente di barche a motore ».

Stavo per dimenticare altri documenti di cui ero in possesso. Innanzitutto, per la navigazione sui fiumi:

Un certificato di navigabilità;  
Un'autorizzazione alla navigazione;  
Un permesso di circolazione.

Solo che io dovevo andare anche per mare! In realtà molto poco! Nel tratto tra Marsiglia e Sète. Quindi mi servivano pure i miei documenti marittimi.

E non sono poca cosa!

Il ruolino di equipaggio. Un quaderno lungo cinquanta centimetri che porta stampato sulla copertina gialla:

« Imbarcazione: *Ginette*  
« Capitano: Georges Simenon  
« Stazza netta: 0,80 tonnellate ».

E all'interno estratti del regolamento, caselle da far riempire da una quantità di funzionari.

« Equipaggio: Nessuno ».

L'ordine di pagare l'equipaggio solo in presenza di un sindacato dei lavoratori del mare o, all'estero, di un console francese. Formalità da adempiere in caso di decesso o di nascita a bordo, ecc. ecc.

Autorizzazione doganale. L'ultimo, ma il più bello di tutti i documenti.

«Io sottoscritto, presidente della Repubblica francese, ordino a tutte le autorità di lasciar passare, di aiutare, ecc. l'imbarcazione *Ginette*.

«I capi di Stato e i sovrani stranieri sono pregati di... ecc... ecc... ».

Per tre franchi e settantacinque.

Solo che, quando siamo partiti, la Senna era in piena. Eravamo a fine marzo. Sotto i ponti l'acqua correva a una velocità spaventosa, con tanto di mulinelli.

Punto un'arcata. Un rimorchiatore che arriva in direzione opposta mi lancia quattro rabbiosi colpi di fischiotto, poi ricomincia a più non posso. Cosa volete che faccia? M'infilo lo stesso sotto l'arcata. Lui dal suo lato. Ed è un miracolo che non rimaniamo schiacciati contro il pilone del ponte.

Dalla cabina il capitano mi urla:

«Non lo capisce il francese? ».

Prima rivelazione! C'è una lingua delle barche! Una lingua che dovrò imparare.

Un colpo di fischiotto o di sirena: passo a dritta.

Due colpi: passo a sinistra.